Accordo Parziale Allargato sugli Itinerari Culturali (APE)

Risoluzione[CM/Res(2013)67-rev](https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?Reference=CM/Res(2013)67-rev) le regole per il conferimento della certificazione “Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa” – Relazione illustrativa

**I. Introduzione e background**

***A. Introduzione***

1. La conferma dell'Accordo Parziale Allargato sugli Itinerari Culturali (APE) da parte del Comitato dei Ministri in data 18 dicembre 2013 è stata l'occasione per rivedere i testi statutari che disciplinano il programma degli Itinerari Culturali e per apportare le opportune modifiche.

2. Durante la fase pilota dell'APE, il Consiglio Direttivo ha ritenuto utile predisporre una relazione esplicativa alla delibera sulle regole per il rilascio della certificazione, tanto più che questo testo è destinato a un'ampia gamma di utenti diversi, dagli esperti di governo ai gestori di percorsi e studenti, e dovrebbe essere chiaro e facilmente comprensibile da tutti. Pertanto è stato chiesto alla segreteria di predisporre una bozza di nota esplicativa da adottare e trasmettere al Comitato dei Ministri con la proposta di confermare l'APE e le nuove bozze di testi statutari.

***B. Origini del programma degli itinerari culturali***

3. Il programma degli itinerari culturali del Consiglio d'Europa è iniziato nel 1987, ma già da molti anni si discuteva del valore del turismo culturale come mezzo per illustrare l'unità e la diversità dell'Europa, in particolare nell'ambito di un gruppo di lavoro del Consiglio del Consiglio d'Europa per la cooperazione culturale.

4. Sulla base dei risultati del gruppo di lavoro, il 28 giugno 1984, l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha adottato la Raccomandazione 987 (1984) sugli itinerari europei dei pellegrini, che ha gettato le basi per il programma degli itinerari culturali raccomandando che il Comitato di Ministri, prendendo come punto di partenza ed esempio il Cammino di Santiago:

*“6.1. incoraggiare la cooperazione tra gli Stati membri nella conservazione congiunta delle rotte internazionali dei pellegrini, come un'azione concertata per garantire che le rotte più significative (ei monumenti su di esse) siano iscritte nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO;*

*6.2. chiedere ai governi degli Stati membri di incoraggiare le città che possono essere situate su singoli cammini di pellegrinaggio a cooperare in attività congiunte relative alla conservazione degli edifici lungo i cammini e a farli conoscere meglio, e associare la Conferenza permanente delle comunità locali e regionali Autorità d'Europa con tale iniziativa;*

*6.3. promuovere, in collaborazione con le organizzazioni turistiche europee, il turismo culturale lungo questi itinerari;*

*6.4. concedere l'uso di uno speciale emblema del Consiglio d'Europa alle città e ad altre istituzioni associate alla conservazione e alla promozione delle vie dei pellegrini”.*[***[1]***](https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?ObjectId=09000016805c6a36#_ftn1)

5. Dopo aver consultato il Comitato direttivo per le politiche urbane e il patrimonio architettonico (CDUP), il Consiglio per la cooperazione culturale (CDCC) e la Conferenza permanente dei poteri locali e regionali d'Europa (CPLRE), il Comitato dei ministri ha risposto a l'Assemblea Parlamentare, positivamente, decise di sostenere l'iniziativa, che portò al varo del programma il 23 ottobre 1987 con la Dichiarazione di Santiago de Compostela.

6. La Dichiarazione ha definito l'azione necessaria per rilanciare le vie di pellegrinaggio di San Giacomo di Compostela come un percorso "altamente simbolico nel processo di unificazione europea", che "servirà come riferimento ed esempio per i progetti futuri". L'azione necessaria per questo rilancio ha gettato le basi delle future regole per l'attribuzione del titolo di “Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa”, e infatti altri itinerari culturali si sono uniti al nuovo programma negli anni successivi.

7. Nonostante l'influenza del pellegrinaggio di San Giacomo come primo itinerario culturale “modello” del Consiglio d'Europa, il principio secondo cui un “percorso culturale” non è necessariamente lineare, ma può essere una rete di luoghi collegati da un tema comune è stato stabilito a fin dall'inizio del programma. I temi condivisi e gli scambi transnazionali stimolati dalla creazione di reti di rotte sono stati visti come gli elementi essenziali di definizione. Una guida pratica agli itinerari culturali pubblicata dal Consiglio d'Europa nel 1993 confermava che il termine “percorso culturale” non designava solo percorsi tangibili, ma veniva utilizzato per esprimere un processo di cooperazione culturale tra ricercatori e un mezzo per avvicinare le realtà locali e le autorità regionali e la società civile.

8. Il programma degli itinerari culturali conta ora 26 percorsi certificati, che collegano 50 paesi e centinaia di partner attivi in ​​tutta Europa.

**II. Framework per l'attuazione del programma di certificazione**

***A. L'Istituto Europeo degli Itinerari Culturali (EICR), Lussemburgo***

9. Nel novembre 1996 il Comitato Cultura del Consiglio d'Europa ha deciso di affidare l'attuazione del programma degli itinerari culturali a un organismo esterno che avrebbe funzionato come agenzia tecnica. Il Granducato del Lussemburgo si è offerto di ospitare l'Istituto Europeo degli Itinerari Culturali e di costituire un'associazione senza scopo di lucro per la gestione dell'attività.

10. Dal 1997, sostenuto politicamente e finanziariamente dal Ministero della Cultura lussemburghese, l'Istituto svolge i compiti assegnatigli dal Consiglio d'Europa, assistenza agli itinerari e ai nuovi progetti, formazione, informazione e sensibilizzazione, ricerca sui temi culturali patrimonio e turismo sostenibile e la valutazione di progetti e percorsi certificati.

11. Dopo l'adozione della delibera[CM/Res(2010)53](https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?Reference=CM/Res(2010)53) , la sede del nuovo accordo parziale allargato è stata stabilita a Lussemburgo in base a un accordo firmato dal Segretario generale del Consiglio d'Europa Thorbjørn Jagland e dal Ministro degli affari esteri del Lussemburgo, Jean Asselborn il 27 novembre 2011 .

12. L'EICR ha il compito di sovrintendere e coordinare la valutazione dei progetti di itinerari culturali e degli itinerari certificati ai sensi della Delibera sulle norme per la certificazione e ha il compito di stabilire il calendario delle procedure da espletarsi entro congrue scadenze. Gli organi statutari dipendono dalle raccomandazioni dei suoi esperti per prendere le loro decisioni al termine della procedura di valutazione/certificazione.

***B. L'Accordo Parziale Allargato sugli Itinerari Culturali***

13. Già nel 2001 è stata formulata una proposta per condurre il programma degli itinerari culturali nel quadro di un accordo parziale. Ha sostenuto un nuovo tipo di accordo parziale, aperto ai paesi che hanno firmato la Convenzione culturale europea, all'Unione europea e alle regioni con posizioni politiche organismi, con l'obiettivo di sviluppare l'approccio trasversale del programma da potenziare, ampliare l'adesione e creare un maggiore potenziale finanziario.

14. Tuttavia, l'idea è stata abbandonata per un periodo durante il quale il contributo finanziario del Consiglio d'Europa al programma degli itinerari culturali è stato limitato a un piccolo stanziamento del Bilancio generale, che il Comitato dei Ministri ha infine ritenuto insufficiente per garantire valore aggiunto del contributo delle Organizzazioni in questo ambito.

15. Nel giugno 2010, il Comitato dei Ministri ha esaminato una nuova raccomandazione per l'istituzione di un accordo parziale allargato, come delineato nel documento[GR-C(2010)8](https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?Reference=GR-C(2010)8) , sulla base del seguente ragionamento:

*“Oggi, gli Itinerari Culturali sono diventati vittime del loro successo in quanto vi è un numero sempre crescente di iniziative che richiedono l'esclusiva e prestigiosa etichetta del Consiglio d'Europa, che richiede assistenza e sostegno. Allo stesso tempo, il programma degli Itinerari Culturali ha rivelato l'enorme potenziale di queste iniziative dal basso per lo sviluppo del turismo culturale, un turismo sostenibile, etico e sociale, perché si basa su conoscenze, competenze e beni del patrimonio locali e che spesso promuove mete europee meno conosciute e l'Europa stessa come meta di un'esperienza culturale di qualità.*

*Al fine di aumentare la capacità e l'impatto del programma, è stato proposto di creare un accordo parziale allargato (di seguito APE).*

*Nel contesto dell'accordo parziale, un itinerario culturale sarebbe un itinerario o una serie di itinerari, basati su un concetto o fenomeno culturale di importanza transnazionale e significato per i valori comuni europei. Risoluzione*[*CM/Res(2007)12*](https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?Reference=CM/Res(2007)12)*continuerebbe a disciplinare i criteri per l'attribuzione del marchio “Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa”.*

*L'APE potrebbe essere creato secondo i parametri brevemente delineati di seguito, fermo restando che lo Statuto dell'Accordo li svilupperà ulteriormente.*[***[2]***](https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?ObjectId=09000016805c6a36#_ftn2)

16. A seguito della distribuzione di un questionario alle delegazioni sull'intenzione del loro paese di aderire all'APE proposto, il Comitato dei Ministri ha deciso che il sostegno era sufficiente per introdurre il nuovo quadro e di conseguenza, l'8 dicembre 2010, nella loro 1101a riunione, i Ministri I deputati hanno adottato la risoluzione[CM/Res(2010)53](https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?Reference=CM/Res(2010)53) che istituisce l'Accordo Parziale Allargato sugli Itinerari Culturali per una fase pilota di tre anni.

17. Oltre allo slancio dato dal primo gruppo di Stati firmatari e all'impegno di un sostegno continuo da parte del Granducato del Lussemburgo, l'azione parallela dell'Unione europea è stata un fattore decisivo nella decisione di proseguire l'attività degli itinerari culturali. Il Parlamento europeo ha adottato una decisione per avviare un'azione preparatoria sul turismo culturale e sugli itinerari culturali, e allo stesso tempo il segretariato del Consiglio d'Europa ha avviato discussioni con la Commissione europea su un possibile programma congiunto sugli itinerari culturali.

18. Unitamente alla Delibera[CM/Res(2010)53](https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?Reference=CM/Res(2010)53) , il Comitato dei Ministri ha adottato la Risoluzione[CM/Res(2010)52](https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?Reference=CM/Res(2010)52) sulle regole per il rilascio della certificazione “Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa”, che ha sostituito[CM/Res(2007)12](https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?Reference=CM/Res(2007)12) con lo stesso nome.

19. Al termine della fase pilota dell'APE, nella riunione 1187bis del 18 dicembre 2013, il Comitato dei Ministri ha adottato la Risoluzione[CM/Res(2013)66](https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?Reference=CM/Res(2013)66) che conferma l'istituzione dell'Accordo Parziale Allargato sugli Itinerari Culturali e Risoluzione[CM/Res(2013)67-rev](https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?Reference=CM/Res(2013)67-rev) le norme per il conferimento della certificazione “Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa”, prendendo altresì atto della presente Relazione illustrativa. I nuovi testi aggiungono una definizione del ruolo del comitato statutario dell'APE e chiarimenti sullo status di osservatore con l'accordo parziale ai sensi della risoluzione statutaria (93)28 sugli accordi parziali e allargati. Alcuni Stati membri hanno anche chiesto di aggiungere al testo delle norme per la certificazione un comma relativo agli indicatori dell'impatto delle rotte e che le rotte dimostrino chiaramente nelle loro relazioni di valutazione in che modo la loro azione si collega ai campi di azione prioritari nella parte II (cfr. paragrafo 71 infra).

**III. Risoluzione**[**CM/Res(2013)67-rev**](https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?Reference=CM/Res(2013)67-rev)**il regolamento per il conferimento della certificazione “Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa”**

***A. Finalità e struttura della Delibera***[***CM/Res(2013)67***](https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?Reference=CM/Res(2013)67)

20. Lo scopo della risoluzione è triplice:

-       enunciare chiaramente le finalità del programma degli itinerari culturali per gli Stati membri e potenziali membri e per i gestori degli itinerari culturali (Preambolo);

-       stabilire elenchi completi di criteri per la certificazione di nuovi progetti di itinerari culturali, anche per quanto riguarda il loro contenuto tematico, i campi di azione richiesti e le strutture di rete (Appendice Parti I, II e III);

-       illustrare le procedure di certificazione e valutazione triennale degli itinerari culturali del Consiglio d'Europa (Appendice Parte IV).

21. Il presente regolamento per l'affidamento dell'“Itinerario culturale del Consiglio d'Europa” costituisce la quarta versione del testo normativo che disciplina la certificazione degli itinerari culturali dall'adozione della Risoluzione[Ris(98)4](https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?Reference=Res(98)4) sugli itinerari culturali del Consiglio d'Europa del 17 marzo 1998. Le precedenti versioni delle norme per la certificazione erano contenute nelle Risoluzioni[CM/Res(2007)12](https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?Reference=CM/Res(2007)12) e[CM/Res(2010)52](https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?Reference=CM/Res(2010)52) .

22. Il presente testo non modifica sostanzialmente il testo della precedente deliberazione che sostituisce, in quanto la procedura ha ormai dimostrato la sua attualità e fattibilità operativa da diversi anni. Sono state apportate modifiche sia per chiarire alcune disposizioni soggette a frequenti fraintendimenti o dubbi da parte degli operatori delle rotte, sia per aggiornare il testo in modo da riflettere i cambiamenti nelle strutture di lavoro del Consiglio d'Europa.

23. Il testo stesso della Delibera è breve rispetto all'Appendice che contiene le norme sostanziali per il rilascio della certificazione. La Risoluzione consiste essenzialmente in un preambolo che richiama le finalità del programma e la motivazione per l'istituzione di un quadro normativo per la valutazione dell'ammissibilità degli itinerari culturali alla certificazione del Consiglio d'Europa.

***B. Contenuto della delibera***

*UN. Il preambolo*

24. Il Preambolo è una parte essenziale della Risoluzione in quanto spiega il rapporto tra gli obiettivi e i valori sostenuti dal Consiglio d'Europa attraverso la sua azione nel campo della cooperazione culturale, stabilendo così un forte legame tra il programma degli itinerari culturali e il contesto più ampio del lavoro dell'Organizzazione.

25. Sia il preambolo della risoluzione[CM/Res(2013)66](https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?Reference=CM/Res(2013)66) che conferma l'istituzione dell'EPA e quella dell'APE[CM/Res(2013)67](https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?Reference=CM/Res(2013)67) sottolinea l'importanza degli itinerari culturali per promuovere e preservare l'identità europea nella sua unità e nella sua diversità. I percorsi si propongono come canali per il dialogo interculturale e come mezzo accessibile per acquisire una migliore comprensione della storia dell'Europa, basata su scambi transfrontalieri di persone, idee e culture.
Viene inoltre evidenziato il ruolo degli itinerari culturali come modello di cooperazione culturale dal basso e come potenziale strumento per la risoluzione di tensioni e potenziali conflitti, nonché il loro valore educativo per l'apprendimento dell'identità e della cittadinanza attraverso l'esperienza condivisa di cultura.

26. Il Preambolo ricorda inoltre che gli itinerari culturali sono una combinazione di patrimonio fisico, immateriale e naturale (cfr. anche “Campo di azione prioritario 2 – Valorizzazione della memoria, della storia e del patrimonio europeo”), e che la cooperazione prevista richiede molte diverse forme.

"Consapevoli che tali percorsi si prestano a programmi di cooperazione europea a lungo termine nei settori della ricerca, della valorizzazione del patrimonio, della cultura e delle arti, degli scambi giovanili culturali ed educativi, del turismo culturale in Europa e dello sviluppo culturale sostenibile;"

27. Le premesse di entrambe le risoluzioni richiamano l'attenzione anche sugli aspetti pratici dell'attuazione del programma degli itinerari culturali e sull'effettivo conseguimento dei suoi obiettivi:

“Considerato che per fornire un supporto intellettuale e tecnico a questa cooperazione, che richiede notevoli risorse umane e finanziarie, dovrebbe essere stabilito un quadro operativo formale che consenta la riaffermazione dei valori fondamentali, la valutazione qualitativa e quantitativa dell'attuazione, la formazione dei attori e una comunicazione coerente;“

Questo paragrafo si riferisce molto chiaramente al ruolo dell'Istituto Europeo degli Itinerari Culturali come agenzia tecnica del Consiglio d'Europa per l'attuazione del programma. Suo compito è quindi quello di veicolare e “riaffermare” i valori fondamentali su cui si fonda il programma degli itinerari culturali, assicurare la valutazione delle reti degli itinerari, la formazione degli interessati e la comunicazione di informazioni su politiche e attività.

*B. L'appendice alla risoluzione*[*CM/Res(2013)67-rev*](https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?Reference=CM/Res(2013)67-rev)*il regolamento per il conferimento della certificazione “Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa”*

28. L'Appendice è un catalogo di regole chiare e facilmente comprensibili di ammissibilità degli itinerari culturali per l'assegnazione e il mantenimento della certificazione del Consiglio d'Europa. Il testo costituisce l'unico riferimento per la precisa definizione dei criteri di qualificazione degli Itinerari culturali del Consiglio d'Europa, del loro contenuto tematico, dell'azione necessaria per raggiungere gli obiettivi e dei valori che li sottendono, nonché per definire il quadro operativo entro il quale le rotte dovrebbero funzionare.

29. L'Appendice alla Risoluzione[CM/Res(2013)67](https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?Reference=CM/Res(2013)67) è suddiviso in quattro parti, la prima relativa ai sei criteri di base per la certificazione, la seconda che delinea i mezzi che dovrebbero essere implementati per soddisfare questi requisiti e la terza le strutture che dovrebbero essere messe in atto per consentire percorsi da gestire in modo sostenibile e democratico. Il quarto delinea la procedura formale che porta alla decisione di certificare o confermare la certificazione come itinerario culturale del Consiglio d'Europa.

30. Le regole si applicano in maniera identica ai nuovi progetti di tracciato e ai tracciati certificati, in quanto questi ultimi sono esaminati per verificarne la conformità all'Appendice alla Delibera ogni tre anni. Il paragrafo introduttivo afferma chiaramente che la certificazione può essere rilasciata solo a progetti che corrispondono pienamente ai capitoli operativi:

“La certificazione “Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa” può essere concessa a progetti che trattano un tema rispondente ai criteri di ammissibilità di cui alla parte I che segue, comportano azioni prioritarie come indicato nella parte II e sono presentati da un'unica rete che soddisfa le criteri nella parte III.”

31. In generale, in relazione alle Delibere[Ris(98)4](https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?Reference=Res(98)4) e[CM/Res(2007)12](https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?Reference=CM/Res(2007)12) , dopo la risoluzione è stata posta maggiore enfasi[CM/Res(2010)52](https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?Reference=CM/Res(2010)52) sull'obbligo di sviluppare strategie e politiche degli itinerari culturali per il turismo, come mezzo per consentire l'accesso di tutti i visitatori dall'Europa e oltre al patrimonio culturale (cfr. riferimenti nel preambolo e criteri di ammissibilità 5 e 6).

***C. Criteri per la certificazione ( Parte I)***

32. La prima parte dell'appendice elenca i criteri che devono essere soddisfatti affinché un progetto possa essere certificato.

*UN. Elenco dei criteri di ammissibilità per i temi*

33. “1. Il tema deve essere rappresentativo dei valori europei e comune ad almeno tre paesi d'Europa”

Questo duplice criterio è forse la caratteristica più differenziante degli itinerari culturali certificati dal Consiglio d'Europa. I valori europei a cui si fa riferimento sono quelli sostenuti dal Consiglio d'Europa nel corso della sua storia e quelli citati nel Preambolo: rispetto dei diritti umani e della democrazia, valore della cultura e del patrimonio culturale, cultura come fattore abilitante e accesso alla cultura come diritto umano fondamentale.

34. Il requisito che gli itinerari coinvolgano almeno tre paesi garantisce che il tema sia comune a più nazionalità europee e che la rete miri a sviluppare la cooperazione transfrontaliera che è uno degli obiettivi principali del programma degli itinerari culturali.

35. La revoca della certificazione di sette rotte nel 2012 è stata in gran parte la conseguenza della non conformità a questo particolare criterio, in quanto molte rotte sono iniziate con l'intenzione di sviluppare la loro portata verso partner in altre regioni ma non sono mai riuscite a farlo e sono rimaste nazionali o regionale. Ciò è stato talvolta dovuto alla portata ristretta del tema, come ad esempio nel caso dell'Itinerario del Don Chisciotte (l'intenzione era quella di esplorare il tema dei paesaggi letterari).

36. La consapevolezza che anche i progetti ben progettati non sempre diventano reti sostenibili ha indotto a modificare le regole con l'adozione della Risoluzione[CM/Res(2007)12](https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?Reference=CM/Res(2007)12) . In precedenza, la certificazione era una procedura in due fasi, in cui un tema ricercato poteva essere approvato come "Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa", seguito da una valutazione separata e successiva della rete che realizza effettivamente la cooperazione. Attualmente, tutti i requisiti per un percorso culturale e la sua gestione vengono esaminati nello stesso ciclo e il consiglio di amministrazione richiede prove concrete di attività congiunte organizzate dai membri del percorso prima di dare la sua approvazione.

37. “2. Il tema deve essere ricercato e sviluppato da gruppi di esperti multidisciplinari provenienti da diverse regioni d'Europa in modo da garantire che le attività e i progetti che lo illustrano siano basati sul consenso”

Questo criterio mira a garantire che:

- i progetti di itinerari si basano su ricerca e competenza;

- i loro temi non sono di competenza esclusiva di un gruppo particolare e non sono soggetti a interpretazioni restrittive o nazionalistiche;

- che la ricerca non si limiti agli studi accademici ma includa altre dimensioni.

38. Questa esigenza ha assunto ulteriore significato nel contesto della società digitale con il suo diluvio di informazioni accessibili e la necessità di garantire che le “storie” raccontate dai percorsi siano basate su fonti attendibili e ricercate. Gli itinerari culturali del Consiglio d'Europa devono essere esemplari nella resa dei temi che presentano e comunicano, in un mondo sotto costante bombardamento.

39. Tra i problemi riscontrati con questa disposizione, i seguenti sono stati individuati come ricorrenti:

* alcuni percorsi, che non si basano sulla ricerca e non sono emersi attraverso di essa, non hanno il corpus di ricerche ben sviluppato e ben organizzato che altri possiedono per la natura stessa del loro tema;
* è stata rilevata qualche difficoltà nel comprendere che la ricerca non è necessariamente accademica – ecco perché i criteri per i comitati scientifici dei percorsi devono essere “multidisciplinari”;
* per “raccontare” il percorso che interessi tutte le tipologie di pubblico, la ricerca intorno al tema deve essere solidamente costruita, quindi interpretata;
* alcuni temi più “classici” hanno già dato luogo a ricerche approfondite, su cui alcuni operatori tendono a fare affidamento piuttosto che a generare un dibattito e una ricerca continua attraverso le loro reti.

40. “3. Il tema deve essere esemplificativo della memoria, della storia e del patrimonio europeo e contribuire a un'interpretazione della diversità dell'Europa di oggi;”

Il preambolo afferma già l'obiettivo del programma di promuovere una migliore comprensione della storia e del patrimonio comune dell'Europa nella sua unità e diversità. Ogni tema dovrebbe corrispondere a questa esigenza fornendo un'area di cooperazione sufficientemente ampia da essere rappresentativa della storia e della civiltà europea. L'idea che la storia ha significato e valore per vivere nel mondo moderno è qui sottolineata.

41. Come regola generale, i candidati alla certificazione non incontrano difficoltà nell'ottemperare a questo requisito. Da un lato, i progetti che vengono presentati all'EICR sono solitamente quelli che sono incentrati su temi con un chiaro significato storico. Dall'altro, la definizione piuttosto inclusiva di patrimonio del Consiglio d'Europa comprende le culture popolari, i paesaggi, il patrimonio immateriale e tangibile e consente di accettare una grande varietà di temi.

42. Il fatto che molti percorsi prevedano l'effettiva attività fisica di una qualche forma di viaggio garantisce anche un approccio personale e contemporaneo al tema: percorrere un itinerario escursionistico e/o di pellegrinaggio storico è un incoraggiamento a collocarsi in una sorta di continuità spaziale con periodo storico in questione, per immaginare cosa rappresentasse il percorso in quel periodo.

43. “4. Il tema deve prestarsi agli scambi culturali ed educativi per i giovani e quindi essere in linea con le idee e le preoccupazioni del Consiglio d'Europa in questi campi; “

Gli itinerari culturali come progetti culturali e turistici partecipativi e territoriali sono uno strumento ideale per condividere l'esperienza della cultura a qualsiasi età, a qualsiasi livello sociale e in qualsiasi luogo geografico. Le “idee e preoccupazioni” del Consiglio d'Europa sono di insegnare alle generazioni future il significato della cittadinanza democratica, l'importanza della storia per la vita contemporanea e il valore del dialogo interculturale.

44. Workshop recenti (seminario estivo sugli itinerari culturali 2012) hanno mostrato che ci sono molti modi in cui gli itinerari soddisfano questo criterio e che tutti collaborano sia con le università che con le scuole per organizzare attività educative. Alcuni di questi sono più accademici e formali, mentre molti percorsi organizzano attività più informali come sport e visite all'aperto, rivolte a diverse fasce d'età.

45. Alcuni percorsi hanno anche sviluppato strumenti innovativi come giochi online e libri di attività, e molti organizzano mostre e visite guidate didattiche di questi.

46. ​​Questo requisito è forse uno dei più creativamente soddisfatti dai percorsi certificati, poiché pochissimi percorsi hanno difficoltà a sviluppare queste attività. I partenariati con le associazioni europee sono anche una buona fonte di risorse per l'organizzazione di queste attività.

47. “5. Il tema deve permettere lo sviluppo di iniziative e progetti esemplari e innovativi nel campo del turismo culturale e dello sviluppo culturale sostenibile;

6. Il tema deve prestarsi allo sviluppo di prodotti turistici in partnership con agenzie e operatori turistici rivolti a pubblici diversi, comprese le scolaresche.”

Questi due criteri possono essere considerati insieme, in quanto si riferiscono allo sviluppo del turismo sostenibile attorno agli itinerari.

48. Fin dall'inizio, il programma degli itinerari culturali è stato visto come un mezzo per migliorare la qualità delle attività ricreative degli europei. Lo sviluppo di un turismo culturale sostenibile è quindi parte integrante del complesso progetto di itinerari culturali, fattore abilitante per migliorare gli stili di vita e dare significato e valore al tempo trascorso lontano dagli obblighi lavorativi o formali di studio.

 49. Questo campo d'azione descrive l'approccio che dovrebbe sostenere lo sviluppo del turismo attorno agli itinerari culturali. Il turismo è visto non solo come fonte di reddito per gli operatori e le rotte, ma come un mezzo efficace per raggiungere gli obiettivi del programma, che sono mettere in mostra le diverse identità e culture europee, sensibilizzare l'opinione pubblica sugli obiettivi culturali del progetti e della necessità di preservare il patrimonio culturale attraverso politiche territoriali sostenibili, di promuovere il dialogo interculturale e la cooperazione tra le regioni europee e con altri continenti, e infine di incoraggiare i partenariati pubblico-privati.

50. Il turismo consente l'attuazione pratica dell'obiettivo di fornire a tutti l'accesso alla cultura e al patrimonio culturale.

51. Queste disposizioni sottolineano anche la necessità di stabilire saldamente i percorsi nelle loro regioni e di garantire la sostenibilità dei loro progetti. Ogni itinerario culturale può fornire stimoli per le economie locali, e i progetti di itinerario culturale devono fare dei piani di sviluppo dei territori coinvolti una priorità, sulla base delle identità locali, regionali, nazionali ed europee, al fine di garantire uno sviluppo culturale ed economico sostenibile dei territori .

52. La Commissione Europea, nella Comunicazione (2010) 352 al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni intitolata “L'Europa, prima destinazione turistica mondiale – un nuovo quadro politico per il turismo in Europa”, sottolinea i vantaggi dei percorsi transfrontalieri e richiama la collaborazione con il Consiglio d'Europa nel campo del turismo culturale, citando la Via Francigena ei cammini di pellegrinaggio di Santiago de Compostela.

53. Lo studio sull'impatto degli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa sulle piccole e medie industrie [[3],](https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?ObjectId=09000016805c6a36#_ftn3) avviato nel 2010 congiuntamente dal Consiglio d'Europa e dalla Commissione europea, indica che tutti gli Itinerari culturali offrono opportunità alle PMI di sviluppare prodotti e servizi nell'ambito delle attività turistiche generate dagli Itinerari.

54. Un aspetto importante in questo campo è il coinvolgimento e la consapevolezza dei diversi soggetti interessati degli obiettivi del percorso, che è la principale garanzia che i prodotti turistici siano socialmente e ambientalmente sostenibili.

***D. Campi d'azione prioritari (Parte II)***

55. La parte II dell'appendice descrive come dovrebbero essere attuati i sei criteri enumerati nella parte I. Vengono individuati cinque campi di azione prioritari:

* cooperazione nella ricerca e sviluppo;
* valorizzazione della memoria, della storia e del patrimonio europeo;
* scambi culturali ed educativi per i giovani europei;
* pratica culturale e artistica contemporanea;
* turismo culturale e sviluppo culturale sostenibile.

56. Le sfide e le modalità di cooperazione nelle prime due linee di azione ( cooperazione nella ricerca e sviluppo e valorizzazione della memoria, della storia e del patrimonio europeo) sono state sviluppate sopra (Parti I.2. e 3 della Risoluzione , punti da 37 a 41). Una spiegazione dell'azione necessaria per ***il turismo culturale e lo sviluppo culturale sostenibile*** è fornita nei paragrafi da 46 a 53.

57. La linea di azione relativa alla valorizzazione della memoria, della storia e del patrimonio europeo richiama l'attenzione su un ulteriore aspetto degli itinerari culturali quali laboratori “a cielo aperto” di costruzione europea. Sono l'applicazione dal basso dei principi enunciati in carte, convenzioni e raccomandazioni sul patrimonio culturale e sul turismo sostenibile, utilizzando un approccio educativo volto a sensibilizzare sull'importanza della tutela e della sostenibilità.

58. I progetti sono pertanto invitati a tenere conto e promuovere i testi statutari del Consiglio d'Europa, dell'UNESCO e dell'ICOMOS in materia di restauro e protezione del patrimonio, pianificazione paesaggistica e territoriale, individuando i siti e le aree del patrimonio europeo diversi dai monumenti e dai siti generalmente sfruttati dal turismo , in particolare nelle zone rurali, ma anche nelle zone industriali in fase di ristrutturazione economica.

59. In pratica, sebbene i principali attori e partner degli itinerari culturali possano avere familiarità con gli strumenti pertinenti, con l'espandersi della rete questa conoscenza diventa diluita e vaga. Sono necessari sforzi per rendere i testi più accessibili a tutti i tipi di pubblico.

60. Il terzo campo d'azione prioritario, gli scambi **culturali *ed educativi per i giovani europei*** , riprende l'esigenza della parte II secondo cui dovrebbe essere data priorità specifica al coinvolgimento delle giovani generazioni nel percorso culturale, che in questa sezione è spiegato in maggior dettaglio . Si sottolinea la necessità di proporre attività che mettano i bambini ei giovani in contatto diretto e personale con i luoghi e le persone legate al percorso e di garantire che i gruppi siano socialmente e culturalmente misti per provocare scambi significativi. Le attività educative dovrebbero comprendere sia piattaforme formali (scuole, università) sia forme di apprendimento non formale.

61. ***Pratica culturale e artistica contemporanea*** . Fin dall'inizio, il programma degli itinerari culturali è stato progettato per incoraggiare la "cultura vivente". La Dichiarazione di Santiago del 23 ottobre 1987, [[4]](https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?ObjectId=09000016805c6a36#_ftn4) , avviando il primo itinerario culturale, esortava le autorità pubbliche, le istituzioni e i singoli cittadini a “favorire l'espressione artistica e culturale contemporanea per rinnovare questa tradizione e testimoniare i valori senza tempo dell'identità culturale europea .”

62. Successivamente, la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società [[5]](https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?ObjectId=09000016805c6a36#_ftn5) riconosce nel suo Preambolo “la necessità di porre le persone e i valori umani al centro di un concetto allargato e interdisciplinare di patrimonio culturale” come nonché “il valore e le potenzialità del patrimonio culturale sapientemente utilizzato come risorsa per lo sviluppo sostenibile e la qualità della vita in una società in continua evoluzione”.

63. Gli obiettivi di questo requisito sono garantire che le rotte:

-       incoraggiare lo scambio e il dibattito interculturale incentrato sulla cultura e l'arte in Europa;

-       favorire un rapporto con il patrimonio culturale che non si limiti all'esposizione di oggetti statici;

-       incoraggiare pratiche artistiche contemporanee che servano a reinterpretare la storia e la cultura, perpetuando e valorizzando i mestieri e le abilità tradizionali;

-       incoraggiare la combinazione di patrimonio materiale e immateriale in un'esperienza individuale e olistica della cultura e del patrimonio culturale che faciliti l'accesso alla cultura e alle attività culturali da parte di tutti;

-       evidenziare pratiche innovative legate alla cultura e alla storia in tutte le dimensioni della creatività e dell'espressione culturale.

64. I giovani sono menzionati ancora una volta in questo contesto come potenziali beneficiari del tipo di educazione alle competenze non formali che possono essere prodotte attraverso la trasmissione e la reinterpretazione di pratiche culturali e artistiche.

65. Con l'evoluzione del sistema di valutazione degli itinerari culturali, tale esigenza appare tra le più difficili da soddisfare. Il consiglio di amministrazione ha deciso di esaminare i modi per aiutare i gestori delle linee a trovare soluzioni a questa difficoltà in futuro.

***E. Criteri per le reti (Parte III)***

66. La Parte III della Risoluzione, intitolata “Elenco dei criteri per le reti”, mostra come il tema ei campi di azione sono realizzati all'interno di una rete internazionale di partner associati.

67. Il processo di cooperazione tra associazioni di diversi paesi costituisce una delle dimensioni più importanti del programma. Un passo pratico importante è la creazione di una rete europea con uno status giuridico, che riunisca i siti e le parti interessate che fanno parte del percorso, sia sotto forma di associazione che di federazione di associazioni.

68. Ogni rete deve lavorare in modo democratico e partecipativo, coinvolgendo tutti i partner che condividono responsabilità e compiti. I promotori del progetto formano “reti multidisciplinari”, con membri in almeno tre Stati membri del Consiglio d'Europa.

69. Le reti devono presentare un quadro concettuale basato sulla ricerca condotta nell'ambito del tema scelto e accettato dai diversi partner della rete, coinvolgendo diversi Stati membri del Consiglio d'Europa. Questa sezione aggiunge un nuovo aspetto agli obiettivi delle rotte, ovvero che i progetti devono coinvolgere il maggior numero possibile di Stati parti della Convenzione culturale europea e sforzarsi di estendere la loro portata geografica ad altri paesi in futuro.

70. I promotori devono garantire che i progetti proposti siano finanziariamente e organizzativamente sostenibili.

71. L'ultimo comma della Parte III costituisce la base per la documentazione da inviare all'Istituto Europeo degli Itinerari Culturali da parte dei candidati alla certificazione. Afferma che le reti devono:

* offrire un programma completo e specificarne gli obiettivi, i metodi, i partner, i paesi partecipanti (attuali e previsti) e lo sviluppo complessivo del programma a medio e lungo termine;
* dimostrare in che modo queste attività si collegano ai cinque campi d'azione prioritari nella Parte II dell'Appendice alla Risoluzione[CM/Res(2013)67](https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?Reference=CM/Res(2013)67) (ricerca e sviluppo, valorizzazione della memoria, della storia e del patrimonio, scambi culturali ed educativi per i giovani europei, pratiche culturali e artistiche contemporanee, turismo culturale e sviluppo culturale sostenibile);

* identificare, nei vari paesi membri del Consiglio d'Europa, i principali promotori, partecipanti e altri potenziali partner suscettibili di formare una rete; specificare, se del caso, a livello internazionale, altre organizzazioni partner;
* specificare le regioni interessate dal progetto;
* fornire i dettagli del loro piano finanziario e operativo;
* aggiungere il/i testo/i di base relativo al loro status giuridico;
* definire e implementare indicatori volti a misurare l'impatto delle attività degli itinerari culturali.

72. I coordinatori dei percorsi, oltre a un'esauriente relazione sulle attività organizzate e programmate, sono invitati a fornire il dettaglio di tutti i diversi partenariati costituiti e individuati, un programma di attività nell'arco di tre anni, gli statuti della loro associazione e informazioni su pubblicazioni e materiali di comunicazione prodotto. Come indicato nel testo, devono essere inclusi anche i budget.

73. Le informazioni fornite si basano sulle risposte a un questionario riguardante tutti i campi di azione della parte II della risoluzione e tutte le strutture giuridiche e amministrative della rete di rotte.

***F. Certificazione (Parte IV)***

74. Le tre sezioni della Parte IV dell'Appendice alla Risoluzione[CM/Res(2013)67](https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?Reference=CM/Res(2013)67) ha stabilito la procedura con cui i candidati possono richiedere la certificazione.

75. Ai sensi della sezione 1, il consiglio di amministrazione dell'APE è stabilito come l'autorità che decide in merito al rilascio della certificazione, prendendo le sue decisioni durante la sua riunione annuale che di solito si svolge nel mese di aprile.

76. Le decisioni dovrebbero tuttavia essere approvate dal comitato direttivo intergovernativo competente del Consiglio d'Europa. [[6]](https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?ObjectId=09000016805c6a36#_ftn6) Durante la fase pilota dell'APE questa disposizione era piuttosto problematica in quanto la riunione annuale del consiglio di amministrazione si svolgeva prima della riunione annuale del CDCPP, pertanto la consultazione non era fattibile prima delle decisioni. Su proposta del consiglio di amministrazione, un osservatore in rappresentanza del CDCPP dovrebbe d'ora in poi partecipare alla sua riunione in qualità di osservatore e avere la possibilità di formulare osservazioni.

77. La normativa precedente prevedeva due tipi di premio: “Grande Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa” e “Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa”. Un terzo riferimento “Nell'ambito degli itinerari culturali del Consiglio d'Europa”, potrebbe essere attribuito a un singolo evento o progetto sostenuto dal programma.

78. Dal 2007 questo sistema è stato semplificato ad un tipo di certificazione, quella di “Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa”. Una distinzione tra percorsi con significato “maggiore” e gli altri appariva in contraddizione con una concezione non gerarchica del patrimonio e della cultura, e la legittimità di stabilire tale distinzione veniva messa in dubbio. Per quanto riguarda il terzo titolo, il sistema centrale di patrocinio degli eventi del Consiglio d'Europa è stato ritenuto adeguato a coprire tali eventi.

79. La decisione del consiglio di amministrazione viene presa dopo diverse fasi preliminari di lavoro:

-       l'Istituto Europeo degli Itinerari Culturali (EICR) assiste i candidati nella preparazione delle loro candidature, formulate sulla base delle risposte ad un corposo questionario. Questi vengono presentati a settembre di ogni anno;

-       il direttore dell'EICR presenta l'elenco dei candidati all'Ufficio di Presidenza del Consiglio Direttivo, il quale decide in considerazione della complessità della domanda o della sua tematica se il fascicolo richieda o meno la valutazione di un esperto indipendente nonché la valutazione effettuata internamente dall'EICR;

-       una volta effettuate le valutazioni, l'Ufficio di Presidenza esamina le pratiche dei candidati e le valutazioni effettuate, e formula una raccomandazione al Consiglio Direttivo in merito alla certificazione;

-       i progetti di nuovi percorsi sono invitati a partecipare alla riunione del consiglio di amministrazione ea fare una presentazione audiovisiva.

80. Nei mesi che intercorrono tra la presentazione dei fascicoli e la riunione del consiglio di amministrazione, l'Ufficio di presidenza può chiedere al segretario esecutivo dell'APE di richiedere ulteriori informazioni al percorso al fine di formulare la sua raccomandazione.

81. L'articolo 2 prevede che il titolo “Itinerario culturale del Consiglio d'Europa” e il logo del Consiglio d'Europa debbano figurare sui materiali di comunicazione degli itinerari. Le linee guida per la visibilità sono quelle del Consiglio d'Europa.

82. Sebbene la maggior parte delle rotte sia orgogliosa di dimostrare la propria certificazione e attribuire un valore elevato al programma, il segretariato ha notato alcuni problemi con l'attuazione di questo requisito, derivanti da diversi motivi:

-       alcuni percorsi che esistevano già prima della certificazione hanno già sviluppato i loro materiali di comunicazione e quindi richiedono tempo per integrare il logo del Consiglio d'Europa;

-       i percorsi che attraversano o seguono la segnaletica esistente non sono sempre liberi di utilizzare loghi aggiuntivi (sentieri escursionistici, ad esempio);

-       le rotte spesso beneficiano di programmi della Commissione europea in cui il logo della Commissione è obbligatorio, creando una certa confusione su quale "logo europeo" sia appropriato;

-       il sostegno finanziario può provenire da altre fonti, generando una scoraggiante moltiplicazione di loghi da includere nell'identità visiva di un percorso.

83. In futuro, si lavorerà maggiormente per trovare soluzioni a questi problemi di visibilità, soprattutto tenendo conto delle possibilità offerte dalle nuove tecnologie.

84. La sezione 3 fornisce indicazioni sulla procedura di valutazione degli itinerari culturali certificati. I percorsi sono tenuti a presentare ogni tre anni un set completo di informazioni, con lo stesso contenuto di quello richiesto ai candidati alla certificazione.

85. La Risoluzione consente un elevato livello di flessibilità in relazione al rilascio e alla revoca della certificazione. Ciò garantisce il mantenimento del livello di eccellenza per i progetti autorizzati a utilizzare il logo del Consiglio d'Europa e il titolo di “Itinerario culturale del Consiglio d'Europa”.

86. Qualsiasi percorso non conforme a uno o più dei criteri per la certificazione riceve un avviso al termine del ciclo di valutazione corrispondente, con indicazioni sui criteri in questione, e dispone di un anno per porre rimedio alla situazione. Se al termine del periodo di un anno non è stata ristabilita la conformità ai criteri, il Consiglio Direttivo ha la facoltà di revocare la certificazione, previo consenso del Comitato intergovernativo competente. Per quanto riguarda la certificazione di nuove rotte, in mancanza di accordo la decisione finale spetta al Comitato dei Ministri.

87. In alcuni rari casi ha accettato di estendere il periodo di “avvertimento” per far fronte a procedure amministrative lente debitamente giustificate, ecc., caso per caso. In due casi recenti (The Vikings Route e Wenzel e Vauban Routes) ha “sospeso” la certificazione in assenza di una rete attiva. Ciò significa che il nome non viene rimosso dall'elenco dei percorsi culturali ma che la valutazione verrà ripresa nel ciclo successivo.

88. La disposizione finale si riferisce al fatto che il consiglio di amministrazione può adottare regole di procedura relative alle modalità pratiche.